

Cosenza

Piano assunzioni per 1.200 dipendenti, ma la richiesta Asp non ancora presentata

Il consigliere regionale Carlo Guccione ha presentato un'interrogazione al governatore Jole Santelli sull'emergenza della sanità nel territorio provinciale di Cosenza.

Pag. 10

Il documento per il fabbisogno del personale non è stato presentato alla Regione

Cosenza, Asp "smemorata" Salta il piano delle assunzioni?

Nel prossimo triennio servono 1.200 nuove contrattualizzazioni Organizzazione territoriale nel caos: 30mila pazienti in lista d'attesa

Giovanni Pastore

COSENZA

La sanità in certe aree della Calabria mostra un volto rugoso e sofferente. È ciò che resta di voraci piani di rientro applicati per risanare bilanci praticamente insanabili. Diete che hanno prodotto lo smantellamento di ospedali periferici, il taglio dei posti letto, la riduzione del personale in corsia. Tutto questo per generare un dato contabile ulteriormente negativo. Una operazione di marketing fallimentare con la quale la politica ha pensato a tutto ma non ha pensato ai malati perché in fondo, le persone rappresentano un costo sociale, un costo che aumenta in caso di patologie che richiedono servizi e terapie. La salute della gente è, ormai, da anni nelle mani di manager e contabili che pensano esclusivamente alla cura dei bilanci piuttosto che all'assistenza da garantire ai pazienti. Per pagare i loro stipendi non mancheranno mai risorse, ma i quattrini, invece, sono misteriosamente introvabili per arruolare il personale sanitario nelle corsie degli ospedali e gli ambulatori della sanità territoriale sempre più vuoti. A Cosenza, la situazione è da allarme

rosso. L'Asp non ha ancora predisposto il piano del fabbisogno del perso-

nale per il triennio 2020-2023. Ci sono tre ospedali spoke (Castrovillari, Cetraro-Paola e Corigliano Rossano) che aspettano in mezzo all'emergenza. Mancano medici, infermieri, operatori sociosanitari, tecnici (in totale servirebbero 1.200 assunzioni per riequilibrare la pianta organica dell'Asp) indispensabili per far ripartire i tanti reparti chiusi dai pensionamenti. Ma è tutta la sanità territoriale che rischia d'affondare con trentamila assistiti in lista d'attesa dopo la sospensione delle prestazioni e delle attività sanitarie programmate a causa del virus e che ora stenta a ripartire. Uno scenario che preoccupa il consigliere regionale dem, Carlo Guccione, che denuncia le «numerose criticità e irregolarità sull'operato dell'Asp di Cosenza. L'aumento dei pazienti che si rivolgono alla sanità privata, viste le

Ancora ferme al palo le Usca che avrebbero dovuto garantire la continuità assistenziale in Fase 2

incapacità della sanità pubblica a riavviare le attività, non basterà ad ottenere prestazioni in tempi rapidi. Occorre che l'Azienda sanitaria predi-

sponga di allungare gli orari delle attività utilizzando anche i giorni di sabato e domenica per effettuare le varie prestazioni e attività sanitarie, e decida di assumere subito personale sanitario, di fare investimenti mirati in telemedicina e di potenziare la rete di assistenza sul territorio». Guccione ha condensato in un'interrogazione al presidente della Giunta regionale, Jole Santelli, le ansie degli oltre 700mila persone che vivono in provincia di Cosenza. «L'Asp non ha ancora approvato il Bilancio consuntivo 2018. Stessa cosa è accaduta per quello del 2019 che per prassi va predisposto e approvato entro il mese di aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. Non sono entrate in funzione le Aggregazioni funzionali territoriali e le Unità complesse di cure primarie. Parliamo di un nuovo modello di assistenza primaria che avrebbe dovuto garantire un'assistenza diffusa sul territorio e l'accesso ai cittadini al primo livello di cure. Se dovesse riproporsi con recrudescenza una seconda ondata del Covid-19 rischiamo di tro-



varci ancora una volta impreparati.

Sono state istituite le Usca (Unità speciali di continuità assistenziali) ma ancora non possono entrare in funzione perché non sono stati assunti medici e infermieri. In provincia di Cosenza sono undici le Usca previste dall'Asp: per ogni Unità sono previsti almeno 4 infermieri, ad oggi ne risultano selezionati solo 8 e ne mancano all'appello 36. Tra l'altro le Usca al momento non hanno dispositivi individuali di protezione a sufficienza per poter avviare le attività».

Una sanità in terapia intensiva, **Guccione** avverte: «I ritardi che ci sono accumulati per l'approvazione della rete territoriale, il mancato piano delle nuove assunzioni, l'assenza delle Usca, la non entrata in funzione delle Aft e delle Uccp sono la dimostrazione delle gravi inadempienze dell'Ente. Inadempienze che incidono sul rispetto dei Livelli essenziali di assistenza e che hanno provocato un aumento dei costi. Le risorse raccolte con le donazioni per il Servizio sanitario nazionale? A fine aprile ammontavano ad oltre mezzo miliardo di euro: l'articolo 99 del decreto Cura Italia obbliga a una puntuale rendicontazione ma al momento sui siti delle Regioni si legge "In aggiornamento"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Asp Cosenza, è allarme rosso

Il consigliere regionale Carlo Guccione interroga il governatore Jole Santelli

Usca ancora ferme al palo
Mancano collaboratori sanitari e dispositivi di protezione individuale

Sanità territoriale nel caos
30.000 assistiti in lista d'attesa per un esame

Piano del fabbisogno del personale non ancora presentato alla Regione
Nei tre ospedali spoke della provincia restano chiusi interi reparti per mancanza di medici e infermieri

Assistenza sempre più a rischio
Il piano di rientro è stato applicato attraverso il taglio di posti letto e la cancellazione di interi ospedali

L'Asp di Cosenza sotto esame **Guccione** (Pd) ha chiesto alla **Santelli** di intervenire per superare l'emergenza sanitaria su tutto il territorio